

CS

St. m

11
IL MERCIAJUOLO

IN ANGUSTIE

BALLO COMICO

COMPOSTO E DIRETTO

DA GAETANO GIOIA

PER RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

l' autunno dell' anno 1822.

B. MUS 0318133

IL MERCAJUOLO

IN ANGUSTIE

BALLO COMICO

PER GIUSTINO GIGIA

TEATRO ALLA SCALA

L'avventura, cui non ha guari soggiacque un girovago merciajuolo, somministrò l'argomento del Balletto comico che ora si espone su queste scene. Egli dopo di aver vagato da un paese all'altro colla botteguccia sulle spalle per ispacciare le sue cianfrusaglie, venne dopo lungo viaggio sorpreso da un forte temporale, che lo costrinse a fermarsi alla prima casa, in cui si abbattè, ed a chiedervi ospitalità. Giorgino, che così chiamavasi questo sciaurato, tutto bagnato, stanco e morto di fame non vi trovò che Giulia figlia di Biagio padrone della casa, il quale non era ancor giunto dalla campagna, ove erasi recato in compagnia di Simone marito della suddetta, e di un'altra figlia per nome Lisetta. Quella, trovandosi sola, ricusò sulle prime di dar ricovero a questo straniero, ma alle vive istanze che le ne fece, mossa da naturale pietà, si contentò d'ammetterlo in casa. Ella lo ajuta a togliersi di dosso la sua cassetta, e, ciò che più importa all'affamato merciajuolo, gli apre una ben fornita credenza, e mentre egli divora già cogli occhi le molte vivande che vi si contengono, odesi per sua fatalità bussar alla porta. Per la qual cosa la figlia tutta spaventata temendo di compromettere e sè e l'ospite, obbliga il novello Tantalò a ricoverarsi in un mezzanino per nascondarlo alla vista del padre, del marito geloso e della sorella, che in sì mal augurato punto giungono in compagnia di altri contadini.

Mentre Biagio dà la pattuita mercede ai lavoratori, ed ordina a Giulia d'apparecchiare la cena, l'astuta Lisetta si concerta coll'innamorat suo Titta di trovarsi insieme, allorquando la fa

milia sarà sopita nel sonno. Già tutti se ne vanno a cenare. Giorgino rimasto al bujo se ne sta cheto, e vorrebbe pur ingannar la fame col sonno, ma l'una scaccia l'altro, si dimena, s'arrabbia, nè può trovar riposo; e per suo maggior tormento gli si presenta agli occhi un buon piatto d'appetitose vivande, cui la scaltra Lisetta va furtivamente a porre in serbo per goderselo poi col suo amato Titta.

Appena partita costei non fu possibile all'affamaticissimo merciajuolo il rattenersi più oltre: scende veloce la scala, e tratto dal grato odore già sta per aggrappare la preda; quando all'avvicinarsi di Biagio, che di là passava colla propria famiglia per girsene a dormire, vien dal suo avversario costretto a ritornar precipitosamente nel suo nascondiglio. Giulia però, cui sta a cuore il levarsi dinanzi simile impaccio, fa cenno all'avveilito Giorgino ch'essa quanto prima verrà a schiuderli la porta, affinché se ne possa andar tosto per le sue faccende.

Lisetta che ansiosa stava aspettando il momento che ognuno dormisse, credendosi ormai sicura di non esser sorpresa, se ne ritorna cheta cheta; apre la porta al suo Titta, che impaziente se ne stava in istrada aspettando questo dolce istante; dopo di essersi date reciproche dimostrazioni d'amore, Lisetta si pone ad imbandire la cena colle già riserbate vivande. Giorgino che irrequieto stava aspettando la sua liberatrice, e a cui invece tocca d'essere tacito testimone di questa cena, se ne fa grande maraviglia: poco però importerebbe, se potesse almeno dar di piccio qualche tozzo di pane per iscemar in parte l'arabbiata fame che lo divora.

In questo mezzo giugne Giulia, che tirante sor-

presa a tale incontro; nè minori sono lo stupore, la vergogna e il timore di Lisetta e di Titta, i quali ai rimproveri di Giulia, ed alle minaccie che loro ne fa di voler palesare il tutto al genitore, si gettano a' suoi piedi, e ne implorano segretezza. Non potea presentarsi a Giorgino occasione più favorevole di questa per saziare la sua disperata fame: coglie il momento della maggiore loro confusione, e scendendo precipitosamente dalla scala portatile, prende ciò che trova sul desco, e quindi volendo coll'egual fretta tornarsene nel suo nascondiglio, cade insieme colla scala.

A cotale rumore accorrono Biagio e Simone che a sì inaspettato avvenimento rimangono tutti stupefatti. Giulia racconta al geloso marito d'essere stata indotta dalla pietà a dar ricovero al povero merciajuolo; questi altro non fa che confermare quanto vien raccontato dalla medesima; e Lisetta e Titta non potendo più oltre tener celata la clandestina loro corrispondenza, chiedono perdono al padre, ed implorano il suo assenso per le tanto bramate nozze. Il buon Biagio rimprovera il loro fallo, e dopo di esser rimasto titubante per qualche istante, coudiscende in fine al loro desiderio; perdona a Giulia d'aver dato pietoso ricetto ad un disgraziato; e rimette al giorno vengente la festa per le approvate nozze.

Giorgino che per la strana sua avventura aveva destato in tutti compassione, fu messo a parte della festa, nella quale ebbe poi ampio campo di fare del lungo digiuno sofferto la sospirata vendetta.

PERSONAGGI**BIAGIO**, Castaldo, padre di*Sig. Giuseppe Bocci.***GIULIA**, e di*Signora Maria Zampucchi.***LISETTA**.*Signora Teresa Olivieri.***SIMONE**, marito geloso di Giulia.*Sig. Girolamo Pallérini.***TITTA**, amante corrisposto di Lisetta.*Signora Gaetana Guaglia.***GIORGINO**, merciajuolo.*Sig. Giovanni Francolini.***CONTADINI.****CONTADINE.**

L'azione è nella Svizzera.

Le Scene sono d'invenzione e d'esecuzione

del signor

ALESSANDRO SANQUIRICO.

SCENA PRIMA.

Casolare rustico

con veduta di prospetto della casa di Biagio.

SCENA SECONDA.

Interno della casa suddetta,

SCENA TERZA.

Villaggio.

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

La scena sono di invenzione e di esecuzione

del signor

ALESSANDRO SANDUCCIO

SCENA PRIMA

Costantino
con vestigia di pianto della casa di Brizio

SCENA SECONDA

Interno della casa suddetta

SCENA TERZA

Il villaggio

DALLA STAMPA DI GIACOMO PIROLA
Tipografia di detto A. R. Vercelli

